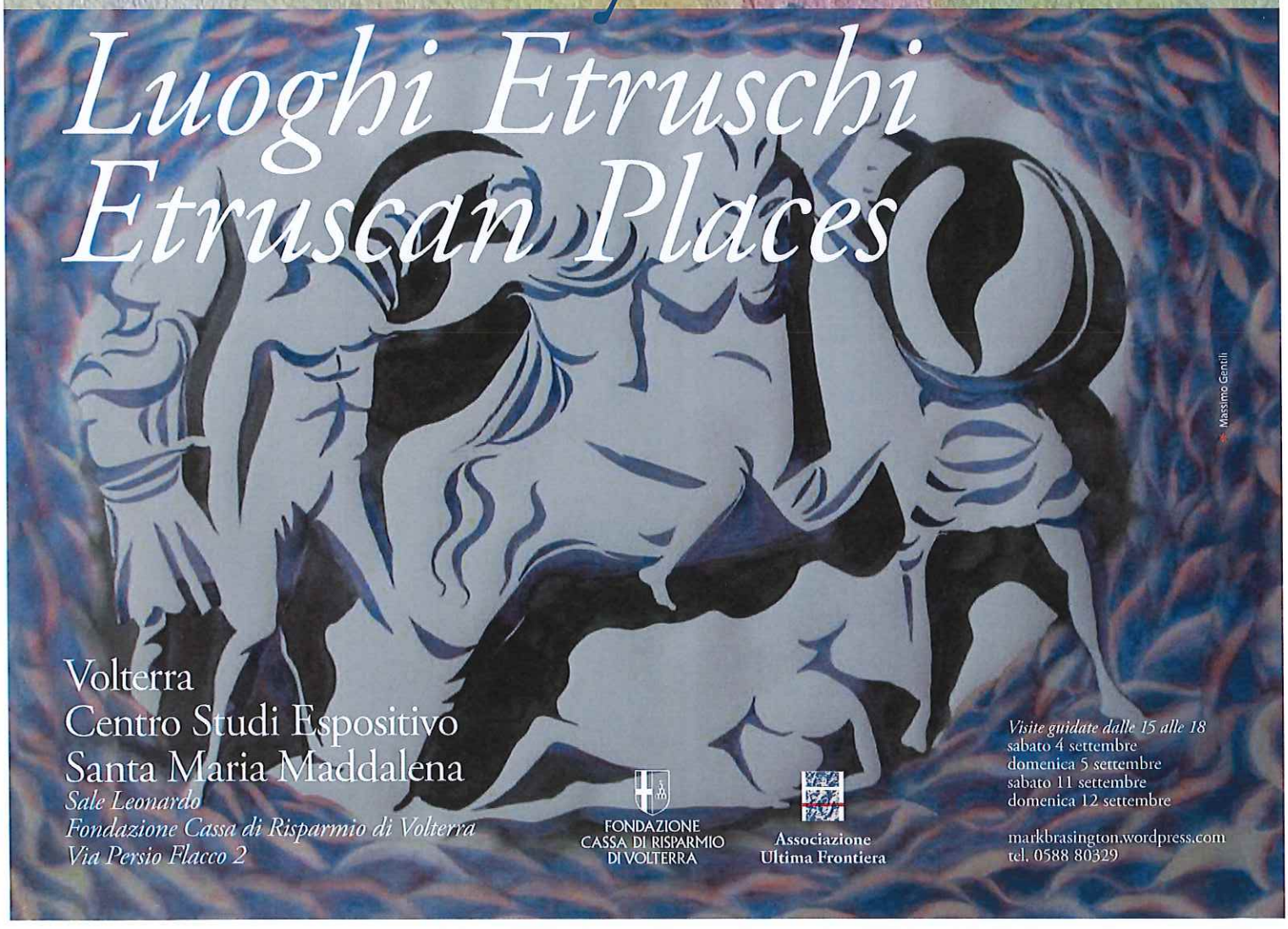
dal 4 al 21 settembre 2021

ore 10 alle 17 da lunedì a venerdì
ore 14 alle 18 il sabato e la domenica

Mark Brasington
Michael Zyw

Mostra di pittura *Paintings*

Luoghi Etruschi
Etruscan Places



Massimo Gentili

Volterra
Centro Studi Espositivo
Santa Maria Maddalena
Sale Leonardo
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Via Persio Flacco 2

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA

Associazione
Ultima Frontiera

Visite guidate dalle 15 alle 18
sabato 4 settembre
domenica 5 settembre
sabato 11 settembre
domenica 12 settembre

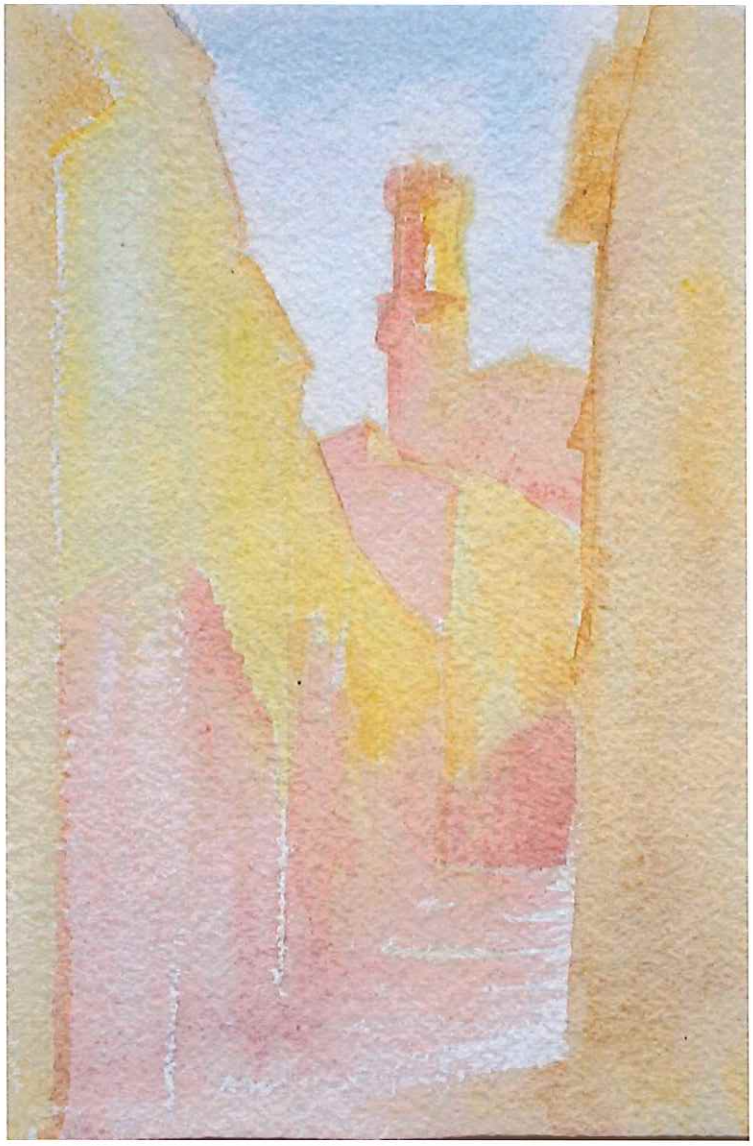
markbrasington.wordpress.com
tel. 0588 80329



Per azzardo ho seguito una parte del percorso dello scrittore D.H. Lawrence in Italia: qualche anno prima d'aver letto i suoi libri di viaggio oppure le sue lettere scritte dall'Italia, mi sono trovato nei luoghi che hanno più segnato lo spirito irrequieto dell'autore inglese. Dall'incanto di qualche vacanza da ragazzo trascorsa a Tellaro, nel Golfo di La Spezia, a un viaggio *epico* in treno dall'Inghilterra fino alla Sicilia, ancora adolescente, mi ricordo la bellezza ligure e l'incandescente atmosfera siciliana di luce e fioritura.



Evoco questo incanto nei dipinti che hanno accompagnato i miei ricordi dei luoghi condivisi con Lawrence. Il romanziere si è occupato di scrivere numerosi saggi sugli Etruschi in una raccolta intitolata "Luoghi Etruschi"; in particolare c'è un capitolo dedicato a Volterra, in cui abbozza un'immagine assai austera della città. A differenza di Lawrence, che si è accontentato di soggiornare qualche giorno a Volterra, ho avuto la fortuna di poter trascorrere quasi vent'anni della mia vita in questo luogo magico a di poterlo testimoniare nei miei dipinti: un fascino che va oltre le immagini *cupe* di Lawrence.



Mark Brasington
Mobile: +33 6 83 85 09 61
Blog: markbrasington.wordpress.com
Site: mark.brasington.pagesperso-orange.fr

"Ogni volta che arriva in una nuova città, il viaggiatore ritrova un po' del suo passato, una parte di sé che aveva dimenticato da tempo: sentirsi estraneo davanti a ciò che si era o a ciò che si aveva in passato, questo è ciò che ci attende ai confini dell'altrove. "
Italo Calvino, *Le città invisibili*



Saline di Volterra 2012 / Acrilico su tela

Feci le valigie per la prima volta a Volterra una mattina d'inverno del 1980. Ero appena tornato da un notte insonne a bordo del treno che collegava Roma alla città di provincia di Cecina, e ho preso il primo collegamento con Volterra.
L'antica città rimase lì, sfidando gli elementi per secoli, insensibile alle devastazioni di tempo ; dominava lo straordinario paesaggio, e le sue braccia tese verso i miraggi della Corsica.
Ubriaco di fatica ed eccitazione, mi sono avventurato tra i vicoli del vecchio forte medievale, attraversando le austere facciate, vestigia di un'epoca dimenticata, ammirando le chiese decorato da civiltà passate.
Ho trovato rifugio in un bar, per assaporare le delizie di un cappuccino e uno di questi meravigliosi ciambelle al limone, uno dei tanti piaceri della vita italiana, tesoro dello sgargiante tavolozza culinaria di questo meraviglioso paese.
Continuavo a vagare tra le mura della città: sembrava stranamente girare su se stessa, e l'architettura seguiva le forme della valle, abbracciando il golfo che la separa dal resto del mondo. Mi voltai per vedere un gruppo di ragazze che, con il sorriso sulle labbra, mi aveva seguito fino all'ingresso della città. Sgattaiolando sotto la porta principale, attraversai rapidamente il strade sterrate, che portano al modesto podere dove ho iniziato il mio lungo soggiorno nel comune di Volterra.
Cullato dalla gioia, lasciai che i raggi del sole mi scaldassero il viso. È alla luce di questo giorno che ricordo la bellezza di questo paradiso etrusco, bagnato di lacrime di gioia.
Mark Brasington

Michael Zyw

Michael ed io eravamo scolari insieme alla fine degli anni '50 a Edimburgo. Era allora un luogo decisamente monotono, i suoi abitanti sicuramente più abbottonati – almeno superficialmente – di oggi. Un sollievo dalla fatica della routine scolastica si trovava lungo il sentiero accanto al piccolo fiume di Edimburgo, l'Acqua di Leith, nella casa della famiglia di Michael. Questa casa alta e antica con la sua bassa porta d'ingresso era arretrata rispetto a una strada acciottolata che scendeva ripidamente dalla New Town di Edimburgo; era sempre accogliente. Lì suo padre dipingeva, su tele che sembravano enormi a un ragazzino, o parlava tranquillamente con altri esuli polacchi, lasciati in Scozia dalle tristi circostanze degli ultimi mesi di guerra. Ogni estate la famiglia partiva - da Land Rover - per l'Italia. Sembrava estremamente avventuroso e decisamente arduo in un veicolo così robusto e utilitario. Nessun altro che conoscevo percorreva tali distanze su strada per andare in vacanza all'estero.

Aleksander (1905-95), il padre di Michael, aveva dipinto in Toscana prima della guerra. Michael e suo fratello maggiore Adam rimasero per la prima volta più a nord, in riva al lago a Desenzano del Garda in Lombardia. Il trasferimento in Toscana, nella pianura costiera livornese e il loro lungo sodalizio con Castagneto Carducci avvennero in seguito su consiglio di un medico senese amico di famiglia. Questo è successo circa sessant'anni fa. Quando avevo circa quattordici anni, la nostra vacanza in famiglia vicino a Viareggio mi ha dato la possibilità di viaggiare in treno verso sud per visitare Michael ei suoi genitori, ormai relativamente consolidati a Poggio Lamentano. Sono stato condotto intorno ai suoi ulivi sotto il sole splendente italiano - questo in un momento in cui in Scozia l'olio d'oliva, destinato esclusivamente a scopi medici, era per lo più venduto in piccole bottiglie nelle farmacie. Ma, essendo già interessato all'archeologia, Michael e sua madre mi hanno portato – come sempre in Land Rover – per una gita di un giorno nei siti delle città etrusche, maestosamente incastonate nella campagna toscana. A quel punto, sviluppando i miei interessi in passato, ero consapevole di quanto fossero più grandiosi questi siti – come Vulci – rispetto ai resti archeologici in gran parte coperti di erba e piuttosto smorzati a me familiari nella pianura scozzese. Come apparivano imponenti nel forte chiaroscuro fornito dal sole toscano. Ero consapevole che Michael era di casa qui, forse in misura maggiore nei paesaggi e nelle culture del passato di quanto mi rendessi allora conto, ma decisamente di più nella campagna toscana contemporanea degli anni '60.

Da allora in poi le nostre strade si sono divise. Michael si è recato a sud per perseguire i suoi interessi scientifici a Oxford, dove ha conseguito una laurea in biochimica nel 1973; e poi in agricoltura alla Reading University vicino a Londra. Continuò a lavorare in Italia, trasferendosi per un periodo nel Mezzogiorno, a Napoli come biologo marino. Ma, col senno di poi, sembra essere tutt'altro che sistemato e già rivolgeva la sua attenzione da un lato alla produzione artistica e dall'altro alla coltivazione dell'olivo: entrambe erano attività per le quali i paesaggi e la vegetazione di L'Italia in luce e in ombra doveva essere per lui primordiale. I suoi interessi per l'arte si sviluppano fortemente in quel decennio, frequentando i corsi a Perugia, poi a Firenze e infine nel 1977-8 all'Académie des Beaux Arts di Parigi.

Negli anni '80, quando suo padre era molto anziano, Michael era tornato in Toscana, che doveva essere una fonte d'ispirazione chiave per la sua arte. Dedicò gran parte dei suoi sforzi a Poggio Lamentano, piantando nuove varietà per integrare i venerabili ulivi. Ci sarebbe voluto del tempo prima che contribuissero alla produzione di olio d'oliva biologico per il quale l'azienda è diventata sempre più famosa. A tempo debito, Michael ereditò la proprietà terriera di famiglia, ei ritmi della sua vita includono ancora le mattine trascorse agli ulivi seguite da ore dedicate alla sua arte; uno schema che varia necessariamente a seconda delle stagioni e delle esigenze del suo lavoro al cavalletto. Dopo un periodo in cui la sua resa della vegetazione e di altri soggetti coniugava l'immediatezza dell'osservazione diretta con una radicata eredità artistica fondata sulla

rappresentazione della natura negli affreschi etruschi e romani, l'ispirazione per la sua arte si è spostata ulteriormente nella direzione della cultura degli antichi Etruschi; in particolare ha lasciato che la sua fantasia attingesse a vari pezzi di quei secoli custoditi nell'antico Museo Etrusco di Volterra. Anche l'arte etrusca, poiché ci sopravvive principalmente da contesti funerari, è eclettica, attingendo in particolare a influenze greche e a oggetti greci, trasmessi attraverso le colonie greche occidentali dell'Italia meridionale, spesso per essere consegnati a sontuose tombe etrusche. Michele cattura per noi questo intreccio di culture antiche in tableaux di figure umane rese con inchiostro e acquerello che sono allo stesso tempo molto solide e quasi eteree, non diversamente dai suoi soggetti come Troilo e Filottete, inizialmente eroi della guerra di Troia, ma le cui storie sono state scritto e riscritto nel tempo. Queste figure sono spesso circondate da un disegno, simile allo sciabordio delle onde, prodotto efficacemente in una gamma di colori tenue, che servono a evidenziare l'azione rappresentata. L'impatto complessivo di queste opere è di storie, non immutabili, ma recuperate con successo da tempi ormai lontani.

Come artista, la visione del mondo di Michael Zyw si è spostata molto lontano dalla nostra educazione nordeuropea; e forse a ciò ha contribuito quell'incontro condiviso con le rovine dei luoghi urbani etruschi di tanti anni fa. Mi sembra che le diverse produzioni di Michael, ulteriormente incapsulate in questa mostra, siano migrate completamente verso sud, nel particolare mondo mediterraneo in cui si è da tempo stabilito - le ondulate terre costiere abitate allo stesso modo dall'olivo e dalla vite - e in effetti oltre . Per me, l'arte di Michael è decisamente un'arte del sud, inizialmente soprattutto della campagna meridionale, meno dei suoi luoghi urbani, ma ora popolata dalle sue figure maestose, anzi leggendarie. Questi acquerelli, la cui composizione ora lo occupa a Poggio Lamentano, sono caratterizzati da una vivacità, non tanto, come in precedenza, nelle loro gamme di colori, che preannunciano i paesaggi in cui Michele ha vissuto per decenni, ma piuttosto che catturano le azioni umane ricordate nelle leggende da secoli ormai lontani. E questi acquerelli sono opere commoventi – istantanee d'altri tempi – e un altro passo nel viaggio dell'artista nei paesaggi e nelle culture, presenti e passate, della sua amata Italia.